



Consiglio Universitario Nazionale

Il Presidente

Alla Comunità Scientifica e Accademica
delle Università Italiane

Roma, 23 dicembre 2014

Cari Amici, Cari Colleghi,

al termine di un Anno che ha visto tutti noi, responsabili della formazione e della ricerca universitaria, ancora fortemente impegnati nel confronto con le complesse condizioni che ormai circondano l'assolvimento dei nostri compiti istituzionali, ci consentiamo di formulare a ognuno di Voi l'augurio, per il prossimo Anno, di un lavoro sereno, proficuo e che soprattutto possa ottenere i riconoscimenti che spesso merita e non sempre ottiene.

Università e Ricerca hanno accettato, da tempo, di farsi «laboratorio» di riforme quanto mai estese, accogliendo innovazioni che proprio in questi nostri ambiti hanno trovato le prime sperimentazioni; hanno accettato di misurarsi con i «costi», diretti e indiretti, delle tante, nuove «regole» che si sono andate aggiungendo, e non solo sostituendo, ad altre, precedenti e stratificate nel tempo; hanno accettato nuovi dialoghi con nuovi soggetti e con nuove funzioni alle quali è stata affidata molta parte dell'amministrazione e, per certi aspetti, del governo di questo nostro settore.

Università e Ricerca possono perciò candidarsi a essere, oggi, sedi capaci di contribuire attivamente ai processi che vorrebbero incentivarne qualità ed efficienza, indicando quali correttivi apportare al percorso delle riforme, quali «altre» politiche generali attivare perché il loro rafforzamento possa effettivamente conseguirsi, perché le differenze intrinseche al sistema delle autonomie universitarie possano essere valorizzate con scelte normative e amministrative adeguate a riconoscerle, riconoscendo con ciò anche le specificità di questo settore e le sue peculiari necessità.

In questo senso, il nostro è anche un augurio perché Università e Ricerca possano essere collocate al «centro» dell'attenzione di tutte le parti istituzionali, quali infrastrutture essenziali allo sviluppo, alla crescita e alla competitività dell'intero Paese, «risorse», dunque, sulle quali investire perché «capaci di generare e di attrarre risorse», come tali meritevoli di riflessioni attente su quale sia lo «statuto» che davvero può consentire loro di farsi interlocutrici delle esigenze dei diversi contesti istituzionali, economici, sociali e culturali.

Quali rappresentanti del sistema delle autonomie universitarie, riteniamo di poter dire che tutte le componenti dell'Università e della Ricerca sono preparate ad assolvere questo ruolo.

Con i nostri migliori Auguri,

Andrea Lenzi
(Presidente del Consiglio Universitario Nazionale)

Carla Barbati
(Vice Presidente CUN)